

Per la celebrazione unitaria del 30° della Resistenza

Firenze si prepara a ricevere i partigiani e le Forze armate

Il 22 settembre la sfilata con gli ex combattenti della Liberazione e i soldati delle tre Armi — Presenti i rappresentanti del Parlamento, del governo e le massime autorità militari — Interverranno delegazioni di partigiani dall'estero e di veterani degli eserciti alleati — Un manifesto unitario fatto affiggere dalle organizzazioni giovanili dei partiti democratici

Dal nostro inviato

FIRENZE, 14 — La Toscana democratica si appresta a rendere omaggio ai partigiani e alle forze armate della Repubblica che il 22 settembre prossimo celebreranno insieme, qui a Firenze, il 30° della Resistenza ribadendo un fermo impegno antifascista.

Il clima è già quello delle grandi occasioni. Con il unitario per le celebrazioni della Resistenza e della Liberazione, Comando militare della regione toscana, Associazioni partigiane di Firenze, Toscana, Toscana, forze politiche e democratiche, movimenti giovanili, enti locali, stanno lavorando con grande impegno ed in perfetto accordo per garantire alla manifestazione, la prima in Italia con queste caratteristiche fortemente unitarie, il più lusinghiero dei successi. Assemblee di residenti, di partigiani e di giovani sono in corso in tutta la regione. Ampie e qualificate le adesioni pervenute al Comitato promotore, il presidente della Repubblica Giovanni Leone, nell'impossibilità di essere presente, ha espresso in un messaggio i suoi «fermi voti» e il suo «augurio di un successo della significativa cerimonia». Il Parlamento sarà rappresentato al raduno di Firenze dalle presidenze del Senato e della Camera. Sarà presente anche il presidente della Corte Costituzionale Bonifacio, mentre i partiti politici antifascisti, la Federazione e il Corpo Volontari della Libertà, la Federazione sindacale CGIL CISL UIL e la Regione hanno assicurato l'invio di nutrite, qualificate rappresentanze ufficiali. Al raduno saranno presenti il presidente del Consiglio, on. Mariano Rumor e il ministro della Difesa, Giulio Andreotti. Le Forze armate saranno rappresentate dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Andrea Viglione, dell'Aeronautica, generale Ugo Steno della Marina, ammiraglio De Giorgi.

Al raduno saranno presenti i sindaci e tutti i gonfalonieri dei comuni delle province italiane decorate di medaglia d'oro al valor militare e quelli di tutti i 289 comuni della Toscana nonché delle Amministrazioni provinciali che hanno confermato la loro piena adesione all'iniziativa. Il carattere internazionale della manifestazione in onore della Resistenza e delle Forze armate italiane che presero parte alla guerra di Liberazione, viene sottolineato dalla adesione degli ambasciatori di quei paesi che combatterono insieme la guerra antinazista e cioè: Canada, USA, URSS, Gran Bretagna, Francia, India, Nuova Zelanda, Israele, Giamaica, Polonia, Cecoslovacchia e Australia. Al raduno di Firenze inoltre è stata già preannunciata la presenza di delegazioni partigiane dell'URSS, della Polonia e della Cecoslovacchia. Il Comitato promotore della manifestazione della Resistenza sta infatti mettendo a punto la completa e delicata struttura organizzativa. Al raduno è stata infatti assicurata la partecipazione di oltre 16.000 uomini: partigiani della Toscana, reduci delle formazioni partigiane incorporate nei gruppi di combattimento dell'Esercito di Liberazione e delle divisioni che combatterono all'estero contro i tedeschi e che si schierarono poi a fianco dell'esercito alleato, albanese e jugoslava scrivendo pagine memorabili di lotta; rappresentanti dei veterani della Francia e degli USA che combatterono in Italia contro i tedeschi nel V e VII armata nonché reparti in armi dell'Esercito dell'aeronautica, della marina e dei corpi di polizia.



CONTRO LO SCIA' Membri della Associazione degli studenti iraniani manifestano davanti al Palazzo del Parlamento contro lo scia. I cartelli dicono: «Basta con il sostegno militare alla dittatura in Iran, l'Iran è un futuro Vietnam. Basta con le torture inflitte ai prigionieri politici». Gli studenti si sono mascherati per non farsi riconoscere dalle spie della SAVAK, la polizia politica dello scia

Martedì a Bologna cominciano i lavori dell'assise della FNSI

LA RIFORMA DELL'INFORMAZIONE AL 14° CONGRESSO DELLA STAMPA

Il dibattito proseguirà a Rimini fino a domenica — La crescita del movimento sindacale nell'azione contrattuale per le riforme — La lotta contro la concentrazione e la lottizzazione delle testate

Delegazione del PCI nella RDT

E' partita da Roma per la Repubblica Democratica Tedesca, ospite del SED, una delegazione di partito composta dai compagni: Antonino Cuffaro (capo delegazione), membro del CC e segretario del Comitato Regionale del Friuli; Antonio Bernardi, segretario della federazione di Reggio Emilia; Merano Bernacchi, segretario della federazione di Lucca; Ignazio Mazzoli, segretario della federazione di Frosinone; Giuliano Gradi, della segreteria della federazione di Mantova; Mario Gravedi, segretario della federazione di Piacenza; Sabino Colangelo, della segreteria della federazione di Foggia; Vito Accardo, della segreteria della federazione di Trapani.

Martedì a Bologna si inaugura il quattordicesimo Congresso nazionale della Federazione della Stampa i cui lavori proseguiranno a Rimini per concludersi domenica pomeriggio. Sono passati ormai poco più di trent'anni da quando un gruppo di giornalisti, caduto nel regime fascista, si metteva al lavoro per riunire in un'associazione libera i giornalisti italiani.

Il Congresso si apre appunto nel nome dell'antifascismo e dei valori della democrazia di cui è testimonianza viva l'impegno attuale per la riforma dell'informazione, di fronte ai pericoli e alle minacce sempre più gravi con le quali si colpisce a fondo una delle garanzie costituzionali: quella della libertà di espressione.

Si arriva a questa assise nazionale attraverso una significativa crescita del movimento sindacale dei giornalisti, del loro impegno non solo nella azione contrattuale ma in quella più generale per le grandi riforme di cui il nostro Paese ha bisogno. La Federazione della stampa, diretta ormai da diversi

anni da giornalisti di diversa estrazione politica, riuniti nel gruppo di «Rinascimento democratico», è riuscita a dare all'intera categoria prospettive nuove di azione sindacale, uscendo dalle secche del corporativismo e del settorismo per investire i grandi temi della società italiana. Basta ricordare a questo proposito alcuni grandi appuntamenti di lotta quali la «giornata del silenzio» del 5 giugno 1973, con la quale prendendo spunto dalle vicende del «Messaggero», del Secolo XIX, del «Corriere della Sera», venne dato un importante contributo per la sensibilizzazione delle forze politiche, sindacali, della opinione pubblica sulla crisi profonda dell'informazione e sulla necessità di forti e decise iniziative per contrastare i processi di concentrazione e di lottizzazione delle testate ormai in corso. E poi l'apertura di una vera e propria vertenza sull'informazione sostenuta con l'azione non solo dei giornalisti ma anche dei poligrafici e delle grandi Confederazioni dei lavoratori, con le quali la Federazione della stampa ha ormai, nel pieno

rispetto delle rispettive autonomie, rapporti di solida collaborazione. Muovendosi su questa strada, seppur con difficoltà e travagli derivati soprattutto dal fatto che negli anni precedenti la categoria era stata chiusa nel ghetto del corporativismo più deteriorato, la parte più avanzata dei giornalisti italiani riesce non solo ad aprire un vivo dibattito interno, ad avere un confronto con le forze politiche democratiche, ma anche ad elaborare precise richieste per la riforma nel settore della carta stampata e della Rai-TV.

Ciò non avviene a tavolino, per opera di ristretti e anche se importanti, gruppi di avanguardia ma nel vivo di lotte che si vanno sviluppando in numerosi giornali, di fronte all'aggravarsi della offensiva per la riforma nel settore della carta stampata e della Rai-TV. Ci non avviene a tavolino, per opera di ristretti e anche se importanti, gruppi di avanguardia ma nel vivo di lotte che si vanno sviluppando in numerosi giornali, di fronte all'aggravarsi della offensiva per la riforma nel settore della carta stampata e della Rai-TV.

E' su tali questioni di fondo che si sviluppa il dibattito interno, registrando gravi chiusure e attacchi strumentali (il precedente congresso tenuto a Bolzano dette il via ad una campagna in tal senso) da parte delle forze conservatrici del giornalismo italiano, di ben individuati gruppi democristiani. Questi ultimi, infatti, di un greto anticomunismo legati ad una concezione corporativa del sindacato, restii ad aprirsi ad un rapporto nuovo e fecondo con le organizzazioni del popolo e con le Confederazioni dei lavoratori, finiranno addirittura, come è avvenuto a Roma, per stringere ibridi rapporti con elementi anche della destra fascista e reazionaria, pur di contrastare il cammino delle forze vive del giornalismo italiano.

Questa è la vicenda degli ultimi anni del movimento dei lavoratori dell'informazione che il Congresso è chiamato ad approfondire assieme al problema, certo importante, di dare al sindacato una struttura rispondente alle esigenze delle lotte che il giornalismo democratico italiano ha portato avanti e dovrà ancora sviluppare.

Alessandro Cardulli

Lettere all'Unità

L'insegnamento della religione nelle scuole

Caro direttore, con l'apertura, ormai prossima, di un nuovo anno scolastico si ripropone ad un certo numero, neanche troppo limitato, di famiglie italiane la questione dell'insegnamento di una religione diversa da quella cattolica o, seppur una concessione del mondo puramente scientifico, un problema nato con la costituzione dei Patti lateranensi e che è costituito dalla presenza, nelle nostre scuole primarie e secondarie, dell'insegnamento della religione cattolica. Chiedere, o non, per i propri figli l'iscrizione? Scelta non facile, giacché non si è chi non veda quanto disagio possa arrecare, soprattutto ad un bambino (o bambina) dalla personalità non ancora formata, sia un esonerare individualmente una frequenza imposta.

A questo punto vorrei sapere se la situazione non sia in contrasto con l'art. 8 comma 1 della nostra Costituzione, ove si legge: «Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge». E, più ancora, con l'art. 3 comma 1, che dice: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali». Pongo questa domanda, perché ricordo di avere letto, in un numero proprio dell'Unità, un articolo che avanzava dubbi sulla costituzionalità dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole della Repubblica.

In sostanza, qualora tale inconstituzionalità risultasse evidente, penso che bisognerebbe, in un futuro non troppo lontano, e nel quadro di quella revisione dei Patti lateranensi che è ormai caldeggiata, o almeno accettata, non solo dai partiti laici ma anche da numerose correnti del mondo cattolico e della stessa DC, porre sul tappeto la questione che ho accennato e risolverla in maniera più adeguata all'attuale livello morale e politico del nostro popolo. Lo studio di questa questione è stato avviato dal gruppo di lavoro del 12 maggio non può non incoraggiare tutte le forze democratiche a muovere questa direzione e a realizzare qualche tempo fa, persino nel corso di un'inchiesta tra i vescovi italiani, sono emerse tendenze a ritenere l'insegnamento della religione nelle scuole ormai inutile e superato.

EMANUELE SALOTTOLO (Napoli)

Lo sviluppo «per nutrire l'umanità»

Alla redazione dell'Unità e al mensile Incontanti liberali

Già dall'indirizzo si può e si può acclamare: «Il diavolo e l'acqua santa». Sì, lo sono liberale, ma non nutro alcuna avversione «viscerale» per i comunisti. Io scopro i problemi e li risolvo. Ma veniamo a «dunque». In un articolo informativo apparso sull'Unità del 22 agosto, dal titolo «Tra 25 anni la Terra avrà sei miliardi e mezzo di abitanti» si espongono alcuni dati demografici emersi dalla Conferenza di Bucarest sulla sovrappopolazione. Ebbene la posizione dei liberali è chiara: limitiamo le nascite. Qual è la posizione dei comunisti sulla questione? Si limitano a proporre una migliore distribuzione delle risorse? In tal caso il problema viene risolto molto parzialmente.

Ma si conceda un esempio, magari banale, ma efficace. Si ha un cento di persone e un cibo basta per venti. Inoltre 5 invitati mangiano a crepapelle, riacquano ancora più le persone, e le ragioni degli altri 95. E' chiaro, giusto e doveroso ridurre al pari delle altre le ragioni dei «cinque grandi» e, per questo, per questo le cento persone mangeranno a sufficienza: la vera soluzione consisterebbe nel lasciare 40 invitati, lasciando in pace i 20 rimasti. Insomma, per restare allo stesso numero dell'Unità, nella pagina «Speciale libri», cito una frase di Ezechiel: «E' ferma come il sentimento non possa essere il principio di alcuna scienza...». E' qui il tratto di un problema eminentemente scientifico e tecnico: come nutrire l'umanità?

ARMANDO DEI CAS (Erba - Como)

I militari vogliono partecipare alle feste dell'Unità

Caro compagno, gli alcuni militari in servizio a Patmanova vi hanno scritto per lamentare il fatto che alcuni comunisti sono stati denunciati per aver presentato al locale Festival dell'Unità. Desideriamo segnalare che una pericolosa provocazione è stata messa in atto anche contro alcuni militari che domenica 8 settembre transitavano nelle vicinanze del campo Sempione, dove appunto si svolgeva il Festival provinciale di Milano. Anche noi che avevamo preso parte, come spettatori, a varie iniziative svoltesi nel pomeriggio, siamo stati fermati da una ronda «motorizzata» la quale ci ha chiesto di recarci al campo Sempione. Questi «rastrellamenti» tendono a colpire e ad impaurire i militari democratici, impedendo la loro partecipazione a qualsiasi iniziativa politica, culturale e sociale. Pensiamo sia giusto denunciare tale episodio e specialmente in un momento in cui emerge il ruolo antidemocratico giocato da certi settori delle Forze armate. Resta fermo il fatto, comunque, che i soldati di leva continueranno a partecipare in gran numero — come è avvenuto a Milano — alle iniziative dell'Unità, perché questo è un loro preciso diritto.

GUIDO MANZONE

La lettera firmata da 4 militari di leva

LETTERA FIRMATA da 4 militari di leva (Milano)

Le condizioni dei pensionati sempre più disperate

Caro Unità, sono un lettore domenicale, in quanto pensionato al minimo non mi posso permettere di acquistare il giornale per tutta la settimana. Vorrei sapere se è possibile parlare di quello che in questo periodo assilla tutto le masse dei lavoratori: cioè l'aumento dei prezzi dei generi alimentari e di abbigliamento e di abitazione. E' ormai arrivato alle stelle. I primi ad esserne colpiti sono i lavoratori a redditi fissi: un operaio, una volta che ha pagato l'affitto, la luce, il gas e le altre spese della casa, deve far un gran fatica per tirare avanti sino alla fine del mese. Ancora peggio, tuttavia, stiamo noi pensionati: riuscite ad immaginare come si possa vivere con la miseria di 42.500 lire al mese? Per questo mi rivolgo, tramite l'Unità, ai parlamentari comunisti e ai dirigenti sindacali affinché facciano qualcosa anche per noi; mi rivolgo ad essi con fiducia, augurandomi che si impegnino in soccorso perché le nostre condizioni di vita sono ormai disperate.

GIOVANNI MATIACCCHIA (Monteiasi - Taranto)

Il contadino e le speculazioni sul grano duro

Caro direttore, l'articolo pubblicato il 7 agosto in prima pagina, intitolato «Fermo il mercato del grano duro dopo il raccolto» ha colto il segno: il momento era proprio giusto per mandare un'incitamento a Foggia per trattare la questione. Dico subito che i miei pochi quintali di grano duro, in famiglia, non li ho venduti, ma mi sento male: ho fatto debiti, il Consorzio ha voluto essere pagato senza interessi il 16 per cento di interessi; e a questo bisogna aggiungere il costo della manodopera, le macchine agricole, i concimi tutto ciò che, e i concimi in particolare reperibili a stento e a fatica. Ma come non ricordare la lezione dell'anno scorso, quando l'ummo contadino, cedette il grano a 800 lire per pagare le cambiali agricole, e poi lo rivedemmo rivenduto a lire 22 mila? E se quest'anno andrà a 25 mila, come ormai pare di capire, cosa ne sarà di tutti gli altri prezzi? Perché se il Whetman, se ne preoccupò al punto di temere l'estinzione della «classe superiore». Le punte più avanzate della cultura liberale,

L'estate impegno l'inverno viaggio UNGHERIA

- 10 viaggi organizzati (individuali e gruppi) dal 1° novembre al 31 marzo
- Viaggi fine settimana (Weekend)
- Gite, visite alla città, cenoni caratteristici con musica tzigana e vini tipici
- Gran ballo di San Silvestro-Capodanno
- Bagni termali, cure balneoclimatiche
- Viaggi professionali su richiesta (scoloristici, agricoli, aziendali, ecc.)
- Viaggi incentivi e congressi

PRENOTAZIONI: presso Vs. Agenzia Viaggi di fiducia

INFORMAZIONI: IBUSZ Ufficio Ungherese per il Turismo 00185 Roma - Via V.E. Orlando, 75 - tel. 485.871

Form for name, address, and contact information.

REGIONE EMILIA - ROMAGNA

CONCORSI PER VETERINARI PROVINCIALI

- La Regione Emilia Romagna indice i seguenti concorsi:
- a) Un concorso pubblico per titoli e per esami
 - A UN POSTO DI VETERINARIO PROVINCIALE nel VII livello funzionale retributivo, corrispondente al parametro 360.
 - b) Un concorso pubblico per titoli e per esami
 - A DUE POSTI DI VETERINARIO PROVINCIALE nel VI livello funzionale retributivo, corrispondente al parametro 290.
 - c) Un concorso di trasferimento per titoli, riservato ai veterinari provinciali di ruolo in servizio presso altre Regioni.
 - A DUE POSTI DI VETERINARIO PROVINCIALE nel VII livello funzionale retributivo, corrispondente al parametro 360.
 - d) Un concorso di trasferimento per titoli, riservato ai veterinari provinciali di ruolo in servizio presso altre Regioni.
 - A TRE POSTI DI VETERINARIO PROVINCIALE nel VI livello funzionale retributivo, corrispondente al parametro 315.
- Il bando di concorso è pubblicato sul Bollettino della Regione n. 133 del 29 Agosto 1974.
- Le domande dovranno pervenire alla Regione Emilia-Romagna, Assessorato Bilancio e Affari Generali, entro il giorno 8 Ottobre 1974.
- Per ulteriori notizie e chiarimenti rivolgersi alla Regione, V.le Silvani n. 6, Bologna, Ufficio del Personale.

COMUNE DI SAN SEVERO

PROVINCIA DI FOGGIA
IL SINDACO
RENDE NOTO

che con deliberazione consiliare n. 166 del 17 giugno 1974, adottata ai sensi e per gli effetti degli artt. 10 e 36 della legge 17 agosto 1942, n. 1150 e successive integrazioni e modificazioni, è stata approntata la variante al P.R.G. riguardante l'area di mq. 4.200 di suolo, di proprietà Chirò Felice, occorrente per la costruzione della nuova sede della Caserma dei Carabinieri, da vincolare ad insediamento pubblico.

Gli atti tecnici ed amministrativi relativi alla predetta variante sono ostensibili per 30 giorni consecutivi, a datare dall'11 settembre 1974, presso la Segreteria Comunale.

Entro detto periodo gli interessati hanno facoltà di prendere visione degli atti tecnici e amministrativi e di presentare eventuali osservazioni, per iscritto, su carta legale, fino a 30 giorni dopo la scadenza del periodo di deposito e, cioè, fino al 10 novembre 1974.

San Severo, il 10 settembre 1974

IL SINDACO
(A. Colagno)

CASA EDITRICE esaminerrebbe manoscritti
Spedite a: CASILLA POSTALE 86 - PESCARA